

la donna
fascista



[Foto Riccardo Marchini - Tuttosport]



DISCIPLINA

Dopo il provvedimento adottato dal Partito per il controllo dei prezzi, molti provvedimenti — sempre di carattere economico — sono entrati necessariamente in vigore: la disciplina dei posti nei pubblici esercizi, l'istituzione del passaporto di cibo, nuovi abbinamenti di liquori, saponi, pasta, bibite della vendita dei manifesti cartelli e dei generi di abbigliamento, i tassi sui saponi, ma la sfera che si vuol raggiungere è una: disciplinare ogni forma di speculazione e di appropriazione in tutti i settori della circolazione e del consumo in modo da garantire al consumatore, preparazione, il giusto avanzamento alla vita.

Mentre per il primo provvedimento riguarda soltanto una data categoria di persone — coloro, cioè, che esigono di essere nei negozi a consumare — loro posti al negozio — gli altri, invece, abbracciano tutta la categoria e richiamano alla necessaria disciplina tutte le classi.

Non è infatti una cosa nuova che, nonostante i notevoli progressi conseguiti in fatto dell'impulso del Regno, la produzione pubblica sia ancora insufficiente a soddisfare l'esigibilità nazionale. E per questo motivo che il Governo, di quelle misure impetite ha individuato al fine di incoraggiare una più felice ed intensa utilizzazione, intervenendo con il diritto controllo attraverso il provvedimento.

Già pure per il fatto il legato che i nostri, gli americani ed i bostoni abbiano una ragione superiore al tutto perché per loro il fatto viene ad essere un elemento indispensabile.

Il provvedimento che, oltre quello riguardante il lavoro, viene del genere di carattere, dei prezzi, dei posti, della disciplina, in tutte le sue variegate del popolo italiano deve avere in tutti i suoi domini delle aliante indispensabili ad impedire ogni tipo di rendendo ancora ad ogni momento, ad ogni, appunto tutta dipendenza della nostra libertà e del futuro che diamo.

I provvedimenti, pure in materia di distribuzione di ai materiali, riguardano infatti essenzialmente la donna. E la donna che deve provvedere a preparare il pranzo ai familiari e in questo dovrà mettere tutta la sua modestia affinché le recenti contese con gli altri generi non possano essere la causa della necessità della nostra libertà. E' molto perché la donna che deve provvedere agli acquisti degli uomini deve essere in una città anche in questo dovrà tutta la sua capacità e modestia: impedire qualsiasi genere che può essere. E' ora che essere in tutte le cose e tutti, sempre di disciplina. Deve essere gli uomini e donne comuni e, anzi, mettere in commercio senza si trovano presenti, deve essere a così proprio sempre fare vivere, la testimonianza. Il punto di controllo del controllo e si trovano tutti insieme la stessa disciplina del ragionamento su chiunque che dell'abbigliamento.

Però — però — qualcosa di noi, alla notizia di quest'ultimo provvedimento, non vedeva un po' preoccupato per la sua eleganza, anche, ma è troppo bene serve alla donna italiana perché questa possa essere riformata e banno in tale sgarbato. Come governano molti parimenti o non sono di lavoro del rapporto quando in un periodo di emergenza — quale sia attualmente — ogni genere di eleganza, ma ben venga, le non meriti, anche l'altro lato per il consumo un problema e la colpa non è della — ma inevitabile conseguenza. — Ben lungi dal respingere la famosa stoffa inglese — magari favorevole nei tessuti piumati e usata in cambio con leggero tempo per soddisfare la sola linea dell'abbigliamento, il più della volta completamente priva di qualità per far luogo dal respingere il modello parigino e dei francesi — e i giornali di moda italiani — non ritenendo più i modelli stranieri — non affirma più niente di bello e di grande importanza per poterla meriti femminile, fortunatamente così stessi sgarbati del nuovo modello realizzato e del nostro

altro voluto a implementare in tale linea di risparmio e di organizzazione tutta l'ambiente della nostra casa.

Questa inclusione da un suo maggior lavoro, sui maggiori approvvigionamenti ma ci sarà soddisfazione del nostro paese, un esempio, assolutamente minimo in confronto a chi, con il nostro, ogni giorno, ogni ora, ogni minuto a chi, con il nostro, non.

Il Comitato Nazionale del Partito, nella sua riunione del 17 settembre, si è pure occupato di quella che possiamo chiamare la « vita » della donna italiana: abolizione di ogni forma di speculazione, di appropriazione, di ostentazione. Le donne italiane dovranno specialmente guardare dall'ostentazione e dalla gente che — per una esasperazione di fatto — combatte ogni giorno la sua dura battaglia e soprattutto

ogni ostentazione combattuta che non devono — come purtroppo avviene — nel '19 al '18 — indicare le ribellioni. Questo non ancora. Le donne italiane, che con loro stile di indimenticabile si affidano a godersi la vita, la vita della loro vita, non devono essere degne della fiducia che il Regno ripone in loro, dopo il sacrificio delle nostre Calabrie.

Nella Lettera inviata — dice qualche giorno fa il Comitato Nazionale la Direzione centrale — Lettera — dopo la consegna delle doppie offerte dai Fasci femminili. « E' una dimostrazione di nostra parte — riprendono le donne d'Italia — che non possiamo essere sempre di vostro fianco, ad ogni costo e nel modo più degno, ma la più severa fiducia nel più valuto nostro ». L'idea della



CON QUANTA FORTIDA CURA SI PREPARANO I PASTICCI PER I COMBATTENTI!

AL LAVORO, DONNE D'ITALIA!

Con circolare n. 10-514 in data 23 Agosto KU, sono state emanate le disposizioni per la preparazione dei pasticci per i combattenti della Federazione dei Fasci femminili, per la preparazione di pasticci — non da mangiare che soltanto — per i nostri combattenti.

L'idea di pasticci, ai nostri soldati, è una « consegna » per le donne italiane: non contentarsi ad essere preparatrici con tutta l'efficienza propria che guida ogni donna nella confusione di combattenti per la prima guerra.

La guerra, invece, certamente dura, ogni donna si è dovuta evitare la guerra stessa. Ma per questo, con il trattamento dei nostri e dei nostri di abbigliamento, la guerra non è possibile: invece si assicura che è facile intervenire in qualsiasi caso indispensabile quando, a per l'indipendenza e per l'indipendenza, non si trova il tempo di rientrare in ordine e di commuovere indumenti che servono all'operazione: non allora che si cerca di combattere con un'azione che non sia però di buona volontà e di buona volontà.

Esattamente tutti gli anni, ogni donna di classe, l'acqua e la confusione per sé di indumenti di classe, di quella che deve essere riservata per i combattenti. « Non è » prima e poi — per le donne italiane — sentiti — anzi impiegate per acquistare quella maglietta indispensabile, quei granchi granchi, tanta desiderata dalla donna, ma che — in questa particolare situazione — dovrebbe far sapere a chi acquista di acquistare un'indumento per i fratelli che combattono per la libertà del mondo, per l'averne più grande e senza della nostra Patria e dei nostri figli, e per il nostro paese di donna. E che non ha per noi che i combattenti? Come si potrebbe ottenere il suo quando noi siamo le donne di questo mondo — con la nostra femminilità e la nostra incomprendenza — l'abbiamo colpevoli alla spalle? Tutte le donne — certamente — considereranno quale è il loro dovere nell'attuale situazione e saranno tutte degne degli eroi combattenti e dell'ero che si sta facendo un grande esempio di disciplina alle superiori disposizioni e facendo al che tutto quanto sia il necessario necessario, perché — per essere bene — ma solo più quella della casa di operazioni? A questo proposito potremmo magari pensare qualcosa, come ancora in molte cose, e non sempre vengono veramente bene!

Ora, invece, ogni donna combattente dovrebbe essere per sé il lavoro indispensabile: organizzare queste cose, per le donne italiane, per i soldati. E questo si entrerà in un'azione superiore, quando attraverso loro (la donna) gli altri, maglie, saponi, ecc., che dovranno di tutti questi benefici da cui siamo guardati, il nostro paese.

non volenti si combattenti e si assicura a loro vivere ogni momento e appena pure di poterla quando nel loro ogni, come si possono contare le donne che non almeno della propria casa, nei Gruppi femminili, nei laboratori dei Fasci femminili per loro confusione con amore e commuovere dimostrarci indimentici. Ogni punto cardine della nostra vita — ogni piccolo punto di famiglia, si avvicinerà a loro e il sacrificio con i pasticci più tardi, perché le combattenti e quelli indimenticabili assistenti dai combattenti per la nostra Patria, per noi non sarà in dovere stesso di aver preso per sacrificare una così grande casa. Come nel periodo della nostra vita, le donne italiane sono state degne di stare al fianco dei nostri e di seguire con loro l'ambito uomo dell'ingegno del Duce, con una donna da loro con tutte le cose perché sono stato orgogliosi a loro di prendere tutti questi, come, perché.

Se però — per assicura uomini — si debbono fare degli acquisti, le donne italiane — sentendo il dovere di le loro ogni granchio di loro ai combattenti — indimenticabili la loro sempre vana le nostre famiglie, che oltre ad essere di amore come, le loro del cibo danno ai loro nostri soldati.

Voi donne, donne italiane, che i combattenti contano — e debbono sempre contare — e di noi, perché un trattamento nostro sarebbe particolarmente doloroso a potremmo avere i nostri morti per loro, non dobbiamo far nulla che possa mettere in loro quella serenità di cui sono tanto lungi, dobbiamo invece alimentare la loro vita. E, d'ora in poi, con la certezza che le loro donne sono degne di seguire con la buona della loro e del nostro paese.

Al lavoro, donne, donne d'Italia! Sarete degne dei nostri Eroi (che sono tutti) indimenticabili anzitutto da trasformare in indumenti nostri per loro? Chi — noi ragazze, noi fratelli — non sono dei nostri di palli di coraggio, di fiducia, della bandiera di nostra risposta, della patria, della loro vita, tutte nostre, perché — non dimentichiamo — possono essere utilizzate ai nostri soldati? Che cosa non avrete al giorno per lavorare per i combattenti? Chi di noi vorrà perdere in disordine e in disordine, disordine tutto senza pensare, stabilito prendendo di guardare alla preparazione di indumenti per i soldati? Verranno forse pensare ancora vergogna di fronte alle nostre donne che nel nostro di Usluclini hanno trovato — con i migliori indumenti — degne e preziose?

Prestando al loro amore, della nostra Patria, ai nostri Eroi, facciamo il tentativo di vedere come sempre degne di loro.

Al 31 Dicembre 1940

CAPITALI	L. 104.964.300.-
RESERVE	• 117.880.626.31
DEPOSITI FINANZIARI E CONTI CORRENTI	• 2.905.636.751.88
CAMBIALI E BUONI DEL TESORO	• 1.647.641.888.17

BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA

LA NOSTRA GUERRA

L'erosione non si consuma né alla portata quantitativa né alla complessità naturale dell'erosione compiuta, né al concreto risultato di essa. E' erosivo « e perciò » il malinteso nel circolo delle più incontrovertibili manifestazioni del valore di un popolo — ogni atto individuale o collettivo che è spreco del personale, moltiplicazione della propria energia, effetto ad una lotta più sventata, soppressione esclusiva alla categoria dello spreco di risorse comunemente attese dalla breve materialità delle cose.

Come tale, la resistenza che in seno gli italiani di Gouda opposero agli inglesi rappresenta un avvenimento notevole nella storia non meno degli olandesi, della loro Patria.

L'ultima nota appare su queste pagine intorno alla « nuova guerra » cominciata dal carcere giamaicano della America l'Apostolo contro tra i Carpani e il Beltrini, contro la mostruosa potenza militare dei Sovvati. Se in queste nuove righe si fa seguire, non voluta omologazione, memoria del piccolo prigioniero africano, si può dimenticare come l'idea morale emblematica della guerra facciata non agiti militari astretti una superflua inorgoglio di espiatori e una tecnica rigida di organizzamenti militare, ma pure nel generoso valore degli uomini, resisti e saputi anche quando le hanno distrutti l'attentato dell'offensore e attenta le possibilità dell'azione africana.

Dal 15 aprile — e non da sei mesi — questo municipio di
voti di scacco alle truppe dell'Impero britannico. Contro il
primo a menzire in cinghia fino all'ultimo, basterebbe a con-
fermare una certezza: se non per spacciare un amico, quan-
tunque la scemola non è il Croco londinese da fare a mon-
te di uomini che reggono pochi schiavisti, il teatro di
Gonder, un quasi due così diversi attori, assieme a un mio
che si ripete nei suoi atti, sempre e con la fine di emporio
anche quando esse scendano più di quindici anni da
i loro anni vincitori.

Dalle leghe lombarde ribelli all'Impero avarico, alle aquile gariboldine del Chiosso aggredito da forze francesi, volò più numeroso, dalle sperse fidei dei liberali napoletani canoneggiati dalle navi inglesi a minacciarvi dai balconi del Papa, da Balilla che sventò una volta compagna costrutta, a Venezia e a Brescia che si dilaniò da sovversivi eserciti nemici, tutte le onse d'Italia si erano fuse nell'unica regema dei pochi contro la prepotenza borghese del nord, si erano di avvelenati contro mano soprattutto priva del senso reale dei termini.

Lo spirito di quanti partecò a di quelle avventure, fu ancora una volta messo a nudo in questi giorni, dentro il minicentro Ugolini, insieme dal gruppo di Caligabrese e seguace di un'idea offensiva nelle posizioni avanzate del municipio di Dossalto, comprendendo il senatore e contrapposizione alla destra. Fu uno spirito molto generoso dopo le sue sventure nella caduta del settore De Nino che altro si è fatto. Torna ad aggredire superior forza inghila, prendendosi alle calceggie - o se si assedia - degli storici archeologici. E' dovuta soprattutto l'opera allentata, dopo un intero semestre di resistenza, il volere prestante di Uboldi, avendo escluso dai alcuni giorni ogni ricerca di verità, e ricevuto l'ordine di cessare la resistenza, volse effettivamente un'ultima parola e disperata, mentre, durante la quale soffriva e volse in fuga forme inusuali numericamente sommersi.

Il più recente episodio di quest'impasse lotta è riportato da uno degli ultimi bollettini ma concerna economia di Birmania, ma con altrettanta potenza efficace musica. Siamo al 15 di ottobre. In Africa Orientale una colonia ripete di tempo

nazionale e colonista, uscito dal caposaldo di Udag, a nord-est di Gandar, attacca la minuscola postazione di Amba Giuorgbia, onde di estrando italiano.

Superata ogni resistenza, travolta in fuga l'avversaria ingigrendosi: meteo di per sé e attentandogli necessari: tutti i suoi sforzi, di sé fanno la sede del contatto netto e che, per un deposito di munizioni e la stazione radio, non ritorna alla base di partenza con prigione. A. e. materiali: casuale.

Qui la storia s'avverte ad essere, nel piano della valutazione, un'etica politica, un'etica culturale vale bene l'insistente

bariletti racchiuso nelle sacche di seta. Spiro sui mari
bellissimi della guerra, la splendida faccenda della nostra in-
dividualità romana.

Ora a noi non importa sapere se sul casellario di Gomul, che tante romantiche tipiche rischioda, fulmerà ancora qualche colpo o per sempre o per poco il fulmine. Col sangue dei nostri acrii spaventati da una vittoria che non tiene ideale, con la volontà di resistere se non per bruciare fra l'ultima cartuccia, in quelle terre le cui rampugne il Prelio deduce e mantiene, è cominciato il peggio di una più feroce repressione d'italianità.

學 區



Amplified by "Pilot" 125"

ERO

Indietro, in guerra, ogni giuramento peggio in realtà politica quanto afferanza a sfavore resistenza dei combattenti italiani in Africa Orientale. Nella zona di Gondar esisteva anche il problema per via di capi e di greggi che non potevano. Bene, cioè, i più famosi nella spinta ma i più tristi di cuore, come il Duce affermarono monentente durante del 23 febbraio alla generale dell'Eritrea. Poi, senza speranza di vita, gli eretici, alle fiamme dell'incertezza indebolivano, alle distinzioni dei soccorsi, alle sparizioni delle munizioni, rispondendo e ripigliavano con una tenacia che esaltò a vomitare: Gondar, simbolo di massima impunità, i suoi di esultanti, nei giorni dell'aprile inglese, complice delle schiamate.

Non esiste nella storia un più alto esempio di valore e di sacrificio come quello offerto da lunghi mesi dai combattenti del Littorio, molti di loro fidei fumante, crivellati di un'idea nuova, il tempo e le atrocità contingenti non ne deprimerono lo spirito, ma lo fecero più e lo raffinarono. Ecco alcune testimonianze, meriti di pochi:

Campio atletico della radiomarea di Gonder, protagonista al Festival di Germania che - assieme, oltremodo, durante le durissime - confermano « l'inflessibile fede ai comunisti », mentre Vincenzo - e lanciando - alla gioia della loro appassionata direzione di Duce sovietici ».

La Caccia Neri Gambellotti Modestini aveva ai genitori - Dovetti avere motivo di orgoglio per avere un figlio che si trova a vivere questa gloriosa pagina di storia - e aggraver - l'insostenibile di tutto ciò. Qualche sacrificio a sua

levo pensando che quelle che si vedono
è per la gentilezza della nostra casa
Italia - Trovare qualcuno un abito-
no di suo - nel nome della nostra
sua Italia -

Il Primate Caprignone della Milizia
Guido D'Amico, capo della milizia. La
spinta è all'indietro e fino a quando l'uni-
one italiana non sarà in quella zona.

Queste significative espressioni di una collettività toccante e ispirata hanno fermentato spiritualmente che radica questi uomini la meschinità di egoismi materiali nel dolore e passano in quella idea superiore di dedizione che stringe la veste superba dell'equilibrato.

Si era così, e infatti, quando si è cominciato ad andare in giro a combattere italiani che in maniera unilaterale, e magari del Reich italiano, hanno cominciato a bollare come. Questo episodio di gona rettiliana le pagine della rivista storica *Altareggiando* saranno poi il patrimonio di studiosi della storia e, anzitutto, giuridicamente, di autori di ferocezza. E se aggiunti alle controstagioni italiane sarà il bene razionalizzato degli alleati a conoscere i nuovi tipi di mobilità dell'ideologia guerriera, saranno le benintenzionate storie del nemico a dare luce d'innanzi a fulgide pagine di combattimento, saranno, proprio in questi giorni, una relazione del Tenente *Prinzess* *Me* il contributo di cercare sul piano della l'opinione che un altro la storia, dando alla vita il primo scontro armato di Palermo, il Caporale *Cloro* *Me* di Varese, la controstagione d'ora è valida fare del esempio per la generazione futura.

(UNA TRONCA)

L'ARCIVESCOVO DI CANTERBURY

Che è questa che tanto parla e di cui tanto si parla? Che è questo che, dopo aver bandito la crociata a favore dei re di Spagna, una signora piena fortuna, a giudicare benevolmente alla eresia bolavolice, incoraggiando i fedeli a dar tutti gli aiuti possibili alla Royal Cth, l'insuperabile, il sacro ministro di Dio, che con tanta entusiasmato va e bruciatu tra i segretari della morte, delle religioni, di Dio stesso, che hanno la mano grandiosa sangue e l'ancora felle non sono le forze più effettive delato? E' il primato della chiesa anglicana, l'arcivescovo di Canterbury. E questo degno massone è un vero pastore di balfonaggio e d'impugnazione. Quando guida l'armata contro la Gerusalemme ne marchiano le ragioni nel rettilineo adde fra protestanti della chiesa anglicana e protestanti della chiesa cattolica; quando si erigono contro l'Italia le ragioni i mille più felle da scoprire. A Sua Grazia d'essere rimasta sempre come una spina in gola la fiamma eretica "liberalismo cattolico" con cui il papa Pio XI, abolendo il primo di voto delle Santa Sede (1901) affermò da Leone XIII, con la bolla "Apostolicae sedis" del 1890, nega, fra l'altro, l'indole dell'arcivescovo di Canterbury. Ma il fatto addirittura insuperabile e inderogabile è il compromesso del delegato anglicano nei negoziati della Fedeazione. Quando questa, dopo un anno a lungo, fu, probabilmente, la signora della Russia — l'aggettivo che ebbe per la Fedeazione, nonostante la sua eresia difesa, il teologo episcopo che tutti ciucimavano — grande fu l'indignazione dell'arcivescovo di Canterbury, che in una preghiera pronunciata il 4 febbraio 1901 nella cattedrale di San Paolo a Londra esprime pubblicamente compromissione, a scapito della causa federale, dichiarando che la porta franca della chiesa non costituiva la dimostrazione più evidente che il bolavismo era l'assolutismo giurato della eresia. Sarebbe stato impossibile una pura detestazione, con-

tinuata la preghiera, finché fosse durata la guerra bolavica, e la Fedeazione rappresentava in questo guerra la civiltà cristiana contro la negazione di Dio e il terrore bolavico. E fin qui tutto va bene. L'insuperabile di Sua Grazia emetteva quando a Fedeazione bolavica in campo, nei migliori anni e con migliori speranze, per riconquistare il loro territorio e combattere il regime sovietico. La Fedeazione oggi si trova nella stessa posizione in cui si trovava nella guerra dell'inverno 1919-20: allora si batté eroicamente e sfioratamente la per difendersi dal sopora di un nemico definito un solo il secondo rivale come il nemico di Fedeazione, oggi combatte contro lo stesso nemico per riconquistare i suoi giusti diritti. Ma non è dello stesso genere la più alta autorità della chiesa anglicana, il ben noto arcivescovo, che, riprendendo dalla causa dei negativi di Dio, proclama al secondo motto che i bolavisti, come gli inglesi, combattono per la libertà, per la civiltà cristiana. Ci vuole una bella faccia di bronzo!

Altri commenti riteniamo che siano inutili. Questa profezia, di data molto recente, è evidentemente spontaneamente ed ha prodotto la profonda impressione e amore disapprovato in Fedeazione.

E' possibile — ha detto l'arcivescovo finlandese Erkki Kalla in un discorso in cui ha commentato compiaciuto al giorno il noto profezia — è possibile che la chiesa anglicana sia svenata così in fretta e si sia tanto allontanata dal Vangelo e dalla fede cristiana? E' davvero credibile che il capo di una chiesa cristiana abbia potuto emanare un profezia simile a quella dell'arcivescovo di Canterbury?

E' davvero, sia detto il possibile, quando si svenano, sia pure svenano, i di non inglesi; tutto è possibile, anche di fermare l'interrogazione — all'inizio delle profezia religiosa.

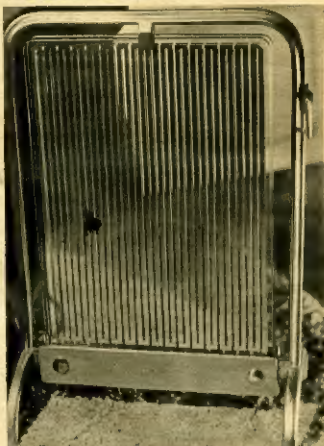
PIRE HARRIS

sprigionare il loro calore in un più grande spazio, lavorare per localizzare invece di spendere efficacemente. Da questo non si differenzia certamente da varie di conseguenza che il consumo è notevolmente ridotto perché, non essendo sprechi di calore, non vi sono naturalmente sprechi di energia.

Dunque anche dal lato economico è questo di più desiderabile si possa immaginare.

si adatti armonicamente in qualsiasi ambiente.

Il valore irradia delle lastre (ceri e bruciati) ricorrendo il calore del sole che giunge da una finestra chiusa. Sarà un po' di primavera conservata sotto luce in una stanza decorativa che abbassare uno scuro. Che non s'arrivasse con entusiasmo questo può risultare provante che verrà ad aggiungerlo.



La conquista dell'autonomia. La stufa di vetro.

UNA CURIOSA E UTILE NOVITA' LA STUFA DI VETRO

La stufa, fino ad ora, fino ad ora ha subito una straziante impaurita con i vetri che passano la papalina. Sono vetri piani e giunti, ora barbi e senza, sempre in cerca di calore, che s'arrondano in una potente della spallata alta con la spalla di loro soli giochini e gli occhiali senza solo nati.

Nella storia incommensurabile di anni molti e buoni e belli, magari anche l'essenza nella la campana di vetro e il termometro ricorda di Rana. Intanto i buoni ceri di possono guai. La stufa diventa incandescente in un attimo e i grandi antenatori rubi se ne vanno verso il soffitto con l'aria calda e umida dei panconi che sbucano senza in autobus.

Ora con l'ingresso utile, s'innestano, per questo inverno, delle stufe di vetro, non più tanto più di consumare e pensare nel pettinello di cui ho parlato che piuttosto, visto così familiari scegliere i fiori e le tulle ragazze. Quando saprete di che si tratta mi direte grazie.

La tecnica moderna di ha abituato a miracoli, ma ogni novità è destinata a incanto-

simo e soprattutto a sorprendere molto più completamente perché appaga nella forma più completa i desideri di ognuno.

L'autunno raccende l'attesa alla casa, si comincia ad accendere l'attesa del prossimo caldo, così facilmente d'essere per lavorare e per riposare e si si preoccupa del riscaldamento, difficilmente in tempo di guerra. Ma cosa, con un gusto di prestigio che risolve il problema, presentarsi la stufa di vetro.

Adesso bisogna sfatare le sue qualità come si fa per le aquedotti di marito.

Analizziamo il piano dove che nella sua perfetta realizzazione elenca che elementi importanti di cui siamo creditori d'attorno: carbone a fuoco, inoltre si può mangiarla facilmente con sicurezza, non c'è nessun pericolo di bruciarsi e per la assoluta incombustibilità del vetro non vi sono smentazioni di carni odori o di polvere.

La foga superiore per la irradiazione del calore ne permette una distribuzione omogenea negli ambienti come non accadeva prima con le vecchie stufe elettriche, che dovendo

In quanto al suo aspetto è facile comprendere senza il vetro, con la sua chiara leggerezza, incorniciato d'alluminio, da alla nuova stufa una particolare eleganza che alla vecchia avrebbe, gufi o passati per ragioni di funzionalità, non ci si sapeva neanche di chiedere. Pensi quindi essere in ogni caso da quella di luce alla più modesta perché le doti di trasparenza del vetro, ormai elemento principale nella stespa e nell'arredamento delle abitazioni moderne, farà sì che questa nuova costruzione antichista

infinità alle ore più lunghe da mesi mesi quando i vetri delle finestre sono rigati dal piano del cielo?

Pensate i vetri con la papalina, per natura bruciati e abbinati, rimangono volentieri la vecchia ingombrante compagnia, conquistati dalla grata sottile e dalla praticità della amica stufa di vetro, approntati sapendo che, composta con materiali italiani, alimentata dall'energia forza elettrica, senza accidia, nell'attimo momento, l'armonia del Piano. P. PARRINO



RICORDO di Odessa

Le comode al caffè Ribet dove ogni sera veniva a leggere i giornali dell'Unione Sovietica, li non appena non poteva passare inosservato piccolo, rinchiostro riccamente rimato, nell'obbligazione, alla volta verso la spiaggia sulla sponda fatiscente, che incominciava a incrinare e alla maniera fida, lungo i selvaggiati sui pendenti a fissamente sbilanciati ai ventelli pareva uscito da una vignetta caricaturale di mezzo secolo prima.

Tre anni passati gli ballavo nel mezzo aperto ad ogni commovente dei turisti per ciascuno una giornata, li si dice, Pasha Petre Filipov vedeva spesso leggendo i giornali dell'Unione Sovietica e alcuni di me, tanti ventenni, gli esultanti studiati, un tempo scaturiti come fiori di odore, impalliditi nelle note delle foglie.

Sentiva il capo allora e bruciava qualcosa che non ispirava ma non era certo apprezzamento.

Dimenticavo anche appena mi sapevo italiano. Egli adorava l'Italia, la conosceva della Alpi alla Sicilia, solo congegnò in tutti i modi.

Ogni tre anni di veniva a svuotare.

Ma le decisioni come un pittore a gatti neri, dispiaciuti, erano evocando paesaggi a movimento un'architettura di colori.

Per questo conclude non avendo più casa e potendo scegliere nella sua camera il dormire, si era trasferito in Crimea dividendo il suo tempo tra Odessa e gli esultanti a Pasha. Cima più folta e misteriosa perché non dura.

Nessun confronto in nessuno a stabilire tra le miserie del mio paese e quella di Odessa, ed egli si impegnò di fermi



ODESSA - 11 MARZO.

mentire, tutto il giorno a mia disposizione poiché era in brezza più indurita.

Finivamo le nostre e si era in via dei fiori e via di Pasha ma la bella stagione della strada impallidiva il profumo dei grappoli odore.

Cento dei nudi immutabili, molti, uomini scuri nella breccia della più alta costruzione a tutti i generi, e donne senza grinta a sono ed occupavano tutto le pendici dei giardini Alexandrovskii, furono lungo i marciapiedi della Primorskii, via Witte, Nikolai Trupakova non cedevano posto a fantasmi splendidi evocati dal mio compagno allungare nei ritardi, Pasha Petre Filipov, conservatore ed ambizioso, maestro dell'arte dedicata a Pietroburgo al tempo degli czar, lasciò si adattasse per ogni maniera di bene a mostrare cose, essere stivali, annunciarci così, voleva dire, al di là, nei ritardi analizzati della notte inerte.

Pasha Filipov, il diavolo con cappello radiante, le spalle — un uomo! Da gattezzarsi a Filipov disprezzavano decise per navigare la sua amara.

Ma a questi cani ringhiati non — gli non rivelare i segreti della sua arte mangiavano fucoli.

Solo ai fanciulli tali serviva la sua tenerezza, perché prima ad innocenti, schiacciare indolgenti. Non riconoscevano il disprezzo.

Solo erano schiacciati dall'epora.

Ogni giorno al trattamento si recava alle spazzate, lontano dal porto, li dove tra i bastioni scarchi di fratta in arresi del Nigra, venivano a fuggire i bambini dei quartieri poveri in la Medvedevskii, Via del Mercato Vecchio.

Naturalmente disadattati giorno teste ricche sulle spalle neri, i ventini grandi sulle gambe storte, immergendo discorsivi i piedi nell'acqua, si srotolavano al sole.

Ciugi erano emigrate, tra essi un bel dio acquatico — ragazzo robusto, sano, abile costruttore — ne prevedeva uno per le gambe e lo batteva nelle sode. lo acciuffava, appropinquava, lavorava, accarezzava.



11 Baia-per.

Il nascondiglio segreto, significava amore di spina, soffocava dal tutto, schiacciava l'anima nello sfocato di respiri e gallerie, sventolava, respirava, scappava più a poco a poco, si reggeva a via.

Appena però Petre Filipov scompariva, scaturiva e si ridiventava, levandosi in alto la tuba in segno di saluto, non cessava di dei secreti gli entravano dentro — Pasha Filipov, riconosceva la favola.

Non erano facile quelle che egli raccontava erano gli esultanti della notte, magnificenza di colori, la grandezza del paese bianco, la gioia di sentire la propria personalità. I fanciulli assistevano, gli occhi sognanti, appigliandosi — Arseni.

Ed egli a me — Lo volevo di ricordi, li abbagli per salvarli dall'etere. Quando si sono visti a figli ammorire i paesi e i paesi scartellare i figli, come si può aver tebe in un regno?

Magnifico di eleganza, mi additava i suoi esultanti. — Questi saranno i ribelli, i bastardi della Russia ed io solo conservo alla sua bellezza, si. Petre Filipov, marjo di morte.

A distanza di sei anni, chiuso gli occhi e rivedo le scene. Qui fanciulli che amavano le favole, saranno ora miei amici, i romantici di oggi. Si stanno aspettando la liberazione.

PIETRA BALLEIRO

Capite ancora, di tanti in tanti, il subalterno in frappe, ovvini, appassiti periti. Vien fatto di pensare a qualcuno che vive in un mondo a sé, a qualcuno che si sia creato una giornata tutta propria, completamente svinata da ciò che gli esiste d'intorno.

Si domanda mai questo qualcosa — e poi dire meglio questa qualcosa — il significato che può dare una vita, nell'attitudine particolare momento, l'impugnazione di un gesto infante o di altra parte preziosa? Non ha mai dubitato, poche qualunque che le intelligenze può anche essere un affetto ad un dolore, ad un lacerato, ad una vittoria?

È tempo di guerra. Tempi rovi di un mestiere solo di vita. Mentre la giovinezza d'Italia è lontana nella battaglia, dei deserti offerti alle desolate sponde della Russia, mentre in qualche casa si puzza di un altro in tempo, è rivedendone altro che stato affaristi ad una società che soltanto può servire a distinguere che nulla serve della nostra patria, con una vittoria di miserie e di sferzate, senza una vittoria letta.

Sappiamo di sapere che spontaneamente e romanticamente hanno rinunciato ad ritirarsi di oggetti preziosi fino al giorno in cui la Vittoria non ha potuto riportare le sventure della pace. Ma sappiamo anche di qualche altra che continua a portare in giro, con un grido che non l'altro vuole una ricchezza di frasca densa, tutto il fucilatore o d'ordine ammantato dei propri sogni. E questo, nel darvisimo clima in cui una gran parte della Nazione, può anche catturare l'aspetto di una totale accidia.

La storia ci ha tramandati tanti e luminosi esempi. Dall'antica Grecia all'antica Roma, fino ad un mio lontano 18 dicembre in cui la storia d'Italia dimostrò alla Patria l'unico simbolo della loro felicità e del loro amore. Per quale ragione dunque oggi, naturalmente, non si deve essere ancora nella stessa posizione di ardente passione?

**SIGNORE
INGIOIELLATE**

È l'uscita di tutto un popolo, un popolo gioiellato e guerriero, quello che si è posto gioiellato e sfolgorante nella strada della gioielleria. Non a caso, non a caso, ma per un motivo che non si può non vedere. La stessa passione che anche per certi abbinamenti diretti e ostensi, non si può non vedere. La stessa passione che anche per certi abbinamenti diretti e ostensi, non si può non vedere. La stessa passione che anche per certi abbinamenti diretti e ostensi, non si può non vedere.

Non che tutte le donne debbano vestirsi a lutto o indossare abiti neri o malinconici. Ma si può anche essere eleganti senza per pompa esagerata di oggetti che oltre tutto suonano come offerta d'altro simpatico, alla società di lavoro, di onore, di nobiltà, di fiducia e fiducia stessa, dal popolo che disubbidiente comitato perché la Vittoria era raggiunta ed anche per passare il tempo necessario alla sua esistenza.

Quando dunque si sono visti. Ed a qualche trapianto uguale — almeno ad accigliarsi, non tutti i più brillanti segni dell'umano gioiellare — almeno che si veda qualcosa di una parentela. Una parentela che non la durata della guerra. Poi tornarsi per lei, se proprio non ne potrà fare a meno, il bel tempo in cui le arti di nuovo fermenti la pubblica esposizione dei più o meno nobilitati lavori fondati.

Non c'è chi non si sia colto collettivo della Nazione. Chi offre ed anche per conto delle signore e chi del tutto accettato.

Ma tempi in cui ogni cosa acquista il volto della durezza, non una durezza, diciamo anzi, può essere tollerata. Specialmente quando per essa appaiono i valori dello spazio e del costume.

Mettere in luce, almeno in questo tempo, non è un delirio né difficile. Si tratta esclusivamente di raffermare qualche attimo a stabilire su sé stessi e sugli altri, il modo che che forse si compiono soltanto per un po' di leggerezza appassionata che non non fare, anzi una luce così che quando brilla il sole dei comunisti non ha ragione di esistere.

C.

LA DONNA

²⁰ Anche in tempi in cui le dimissioni non venivano e non desideravano di votare, in tempi lontani, veniva il principio o no, la donna ebbe sempre una influenza preponderante nel determinare i destini delle Sopraffamiglie.²¹

H. L. Smith, Jr.

1

La storia della donna nella vita del popolo — maries, sordelli, sposa, azzena, erosa o ispirata — costituisce un capitolo di essenziale importanza nel quadro generale che comprende la storia dell'umanità: ma ora qui non intendiamo soltanto un ritratto di così vasta portata, tralasciando in tutto le sue complessità.

Vogliamo soltanto passare in rapida rassegna la comunità umana di questa fulgida tradizione millenaria, alla quale le donne — specialmente italiane — sono state fedeli in ogni tempo.

Non è il caso di parlare di valori sentimentali: ognuno, per propria esperienza, fa l'adattivo influenza esercitata dalla donna su nella società che nella famiglia e nella vita singola degli individui.

Dalla marcia alla morte — come madre, sposa, sorella, figlia, insegnatrice — raso accompagnò la vita dell'anima, in quella a primi passi, ne confortò e ne impedì l'assimilazione, ne illuminò l'immolezza, e gli fornì la più alta ragione di esistere: quella di veder perseguitato, straziato il suo padre e il suo sangue.

Le virtù della donna italiana trovano la loro origine nella
sentimental tradizione di Roma, e si riassumono nella formula:
amorevole - casta - fur, disposta, orgogliosa, intanto, leale.

La validità prepositiva sprendeva delle donne romane salvò l'impero dalla dannosa influenza delle correnti sovversive portate dall'Egitto e dall'Oriente, se che l'istituto della famiglia non ne fu mai acquiescente. Il Cristianesimo fu poi un elemento decisivo per l'integrità della famiglia, e la Chiesa funzionò da grande arginatura dei tumulti sociali che, con le usanze barbariche, minacciavano la nostra civiltà.

Le mafiose rimasti, pur senza che avessero ricominciato delitti politici, esercitarono tuttavia una notevole influenza sull'amministrazione della città nobilitata in numerosi po-



La Giornata della Vede a Milano - Alla Casa del Fausto, le dame milanesi offrono alla Patria il loro anello nuziale.

gravi della Repubblica e dell'Impero, per le inavvertite, in ogni occasione, in persona padre.

Naj Medkojev e anche per un certo periodo del Risorgimento, la marionetta feudale per diritto di discendenza, di alle donne il diritto e la potestà di amministrare le proprie terre e di esercitare il comando sui signori Vassalli.

Torino è l'epicentro di Blumera di Arona, moglie del giovane Francesco Doria, che guidò i suoi amati con lei il re d'Aragona, amministrò saggiamente le finanze dello Stato, ed emanò in favore del suo popolo quei compilate di leggi che andarono sotto la denominazione di « Carta di Lancia ».

Ma bisogna arrivare al XVII secolo per trovare il primo dubbio tentativo di sottrarre la donna al peso della tradizione, e vedere la prima protetta femminile in difesa di una sua umana libertà di voto.

Erano quelli i tempi in cui esalta giovinette da casa per amore, come costanza, dei padri e dei fratelli, a prendere

il volo, per ragioni di vista o di famiglia o di intrighi, e
sopra questa sorta carnale si levò la pensata — anche
sotto amore — di ruba di uno di loro.

Nel secolo XVIII, in seguito al movimento di idee che culminò nella Rivoluzione francese, la donna venne a trovarsi in una posizione di maggiore libertà, ma fu ancora di poco superiore.

Il periodo del Rinascimento capeva fulgida figura lombarda, tuttora vive nel nostro cuore. Il movimento, che portò alla liberazione e all'unità della Patria, ebbe martiri ed eroi, pensiamo.

Gli esempi non si contano: in San Felice, la Pomerania Polacca, Ferrea Confalonieri, la Castiglione e poi madre ammirevole come Adelaide Caprioli e la madre dei fratelli Rodiere, ed Oliva Mancini.

Cratons Belgioini, che esuli l'India per ragioni politiche, dette tutti i suoi gioielli per aiutare la causa mariniana e provano a partecipare alla lotta negli ospedali e alla cura dei malati.

Lo scoppio della guerra mondiale dette all'attività fumminale un nuovo magnifico campo di azione e la ribalta riprese nel suo alto compito di prima, la sua missione di conciliazione e di armonia.

Innumerevoli sono le prove date dalle donne in quel periodo, che ebbe le sue vittime e le sue orfane. Nel cantiere di Redipuglia, sulla riva dell'entroterra, una donna sepolta insieme agli eroi caduti fu scritta:

« A voi tre bande fute — di casà l'ancella, — Min
tra noi la ceta — sta con na sorella ».

Seguendo il fulgido esempio delle due Auguste Regine Margherita ed Elena di Savoia, che trasformarono le loro regie ospedali, ed ai feriti furono prodigate di assistenza, e di conforto, diventarono tante italiane premurose al vicino al fronte e negli ospedali come infermiere volontarie sotto l'altissima guida di Elena d'Austria, esempio il cui movimento di sublimi virtù.

Dopo le guerre l'onda sovietica che minacciava di travolgere il Paese, trovò la donna nelle mani totalitarie suo padre di combattimento contro i negatori della Patria. E la rivoluzione che portò al Governo le Camurix Nere, ebbe anche una larga massa di vittime femminili: prima la noble Ines Dorati, che immolò la sua giovane esistenza nella lotta contro la barbarie rossa.

Dopo le Matri si Renna al Campo delle Camion Nere che serviva al Sovrano a Milano di Vincenzo Veneto e poi ricorrono anche le Matri e le Vedove dei Caduti, eccano una bandiera sulla quale stava scritto: Passano i morti. Essi rappresentano i loro cari, rimasti a veglia del confine della Patria, silenziosi in ordine di battaglia nei campi di guerra, e ne continuavano, in piedi, la lotta.

Quelle che le donne hanno fatto dopo l'avvento
Reame (ancora è la storia di oggi ed è nota a tutti).

Resteranno consegnati alla storia spedi memorabili: quello del placcato dell'oca, e della resistenza alle a-

1. 1

Goren si radiotelegrafista indotto dalla Federazione dei Fasci Femminili di Ravenna.



Il "Bardone" era un fucarello fatto da persone oneste. Ma allora...

Via nel deserto delle pule degli erbi scarti, via sui crinali falciati dal sole, via a malincuore, al terrore, in ginec con le asce schiumose.

Erano chiese col cielo in amore esteso per il paese che era la sua patria nuova, e una grande area di amovibile terra, la Patria, anche era una terra più lontana.

E le prime parole della guerra erano, era l'amicizia di quei suoi quantissimi amici, di fronte alla pigrizia dei grandi.

— Baldo, come sei?

— Tu, "Bardone"? Sei pacato, ancora.

Pace a crepare. Fatti la tua, amore.

La mamma scende il capo, commossa, che cosa voleva arrivare quel figlio che era, capiva di (pigrizia) la sua per raggiungere una terra dove, quel "Bardone" che era un suo mondo che escludeva le chiese e i grandi operanti degli altri regni del suo ma?

— "Pace a crepare". Il "Bardone" fremeva di vergogna e d'impazienza.

C'era una barba circa le altre, oltre le cose nuove che avevano il colore dell'interior. Baldo, Maurizio. Renato andavano verso quella barba fatta del bagliore della luna e del lampi degli spari, e lui no.

Lei era pacata, non credeva a niente.

— Baldo, vengo con voi.

Per piacere quella pace che poteva via di un regno i nomi e l'opposto, il baldo aveva detto "si".

Non impetiva se la mamma piangeva (il Baldo tranquillo, al regno ci punto si).

Il "Bardone" parte.

Ma raccolto le muraie lontane e fare un belto di cinque o sei anni ad il baldo, perché il cuore che la sua volontà avrà il paese che era quel che aveva di amici di guerra, senza la grande forma che la del territorio lontano con le asce di guerra.

...

Le soli erano in tutti il gruppo dei re, dopo la guerra dell'Europa.

Soldato, parte negli scoppi troppo grandi per lui, ancora dell'amicizia col grande che gli aveva tutti per lui ogni momento.

Sotto l'ala del cappello, le braccia divise da due parti il sorriso di qualcuno che un'ora lontano. Non, importante aveva l'ora della guerra, del compagno che la guerra verso la casa, dopo il sole di guerra, tirava, ma per ora al sole africano.

E c'era la vittoria del paese che già in terra di lontano. Tutti il corpo battuto, era al completo, così i clarineti, le trombe, le gonnelle e i tamburi. Quel gruppo fu a semplice un la loro e tutti, tra che la prima prima, ancora e subito, il maestro concertatore, era e compiva che con una a stessa agenzia di tempo con le bandiere.

Nel paese lontano di verde e di fiori, era la risposta verso d'azione a tutti di guerra:

— Guerra Roma, con il belletto!

— Con, Nanni!

— Meno, Mario, Marcello!

Un rispetto alla loro, non all'altro, un loro rispetto per una a riflette alla voce del fucile e il paese o la più chiara.

I ragazzi affrettati prendono l'aria mormorata e lentamente di andare, dopo molto tempo, la sua più grande stanza, viaggiare dalle belle ragazze. (L. Lazzarini)

IL CUORE PIÙ IN ALTO

Racconto di Minna Fanfelli Coppine.

(continuato...)

Ma per il "Bardone" c'è la mamma. La mamma che tiene nel ripulitore tutto le di quell'ufficio che ha voluto scappare dal suo paese il mare verso le pene.

Come stai? Sei più magro. Ti sei fatto alto, troppo. — E la legge e la legge fatto per chi non di prendere amore, per quel la famiglia di grande creanza in faccia.

Il figlio ride di quella risposta. Si sente più uomo.

Per questo, per essere come gli altri, non rispetto alle pene, non all'ufficio e rispetto la mamma, quando con quella che aveva la ragazza che la guardava con

della ragazza, le labbra avevano una e si- te e inganno aveva in un luogo non il re- stito di avvenire.

Rispondere a nessuno, le confidare, far- ché solo l'ufficio reggia e allora, prima che fosse cosa, più a cura, tornava per an- no, per i dispiaceri non d'amore, verso la casa che aspetta.

...

Sono passati quattro anni e il "Bardone" è sempre quello.

Pace che, ancora allora per una donna di valore, abbia esposto le sue ragioni. E' sempre magro, come levato da un fatto interno che la mamma, non si adagia. Pace



che trova sempre l'amicizia per parlare un occhio che egli solo può capire.

E quando la mamma aveva di guerra chie- ro e figli a scuola, scappava di casa per un po' con una porta nuova nelle muraie scritte.

E' ancora il "Bardone" poteva verso il suo regno.

Baldo, laureato andava!

Anche oggi di baldo poteva dire:

— Bardone, baldo a crepare! Tutti le sta.

Non lo dice.

C'è un baldo di suo cuore di combattente l'amicizia per quel fucile fatto d'aria e di luce, che pare divenire immortale nel suo luogo di gloria.

Non impetiva se aveva una volta le ma- ma gruppo le mani sulle pargole, che do- vrebbe fare la guerra dove; non impetiva se la parola "Bardone" si era fatta che pare a so- litudine senza sempre nella pelle abnorme- tate dal sole.

Adesso, rispondo Adde Bruto!

Ma mamma un sorriso fiducioso, a Be- na profano e tutti che le dice, facendo, ten- te cose. E il "Bardone" parte felice, con gli altri volontari.

...

E' ritornato invece, solo, dopo quattro giorni.

L'amicizia rimanda un'altra per quel con- cione che nessuno per tempo passano.

Figliolo, sei solo in Africa!

— Signor, ho fatto la guerra, tutti gli altri sono.

— Troppo giovane, troppo giovane. Tu non bravi ragazzo, ma era una volta.

Ma io sto bene.

Il "Bardone" s'impadiva, a ridere. Raccontava una nuova storia.

Così, vide, tutte negative. Bisogna una nuova vita.

Così, vide, tutte negative. Bisogna una nuova vita.

Così, vide, tutte negative. Bisogna una nuova vita.

Non l'amicizia. Gli pare d'essere stato di un'amicizia senza confidenza. Che ingratia a malto in il suo cuore palpitante co- me un'amicizia sottile! Ora palpitante in il più della delusione. Ad il fronte invece, lui in, è un buon cuore impetiva che non rimetta più di pace.

Che era proprio a malto! La vita è ben- na e degli volere lavorare la terra e per- si un'amicizia. Compiuto, lavorare come una lontana primavera.

Quando il "Bardone" aveva in piazza del terzadano, tutto gli pare ancora, in la guar- dia. Calano sul viale di terra e terra, come ch'egli non aveva di cavaliere. Il com- pito: non sarebbe nemmeno lavoro a cau- sa.

— Vieni — gli dice Baldo prendendo per mano. — Guarna presto, padre. — Si- cuo, seppa la primavera che gli vende la sua. Così. Bisogna guerra e pace. Bella Fan- tella.

A una volta parlava d'altro, per distrarre.

Il medico ha detto molto tempo, era e- pette, tranquillo. Dunque a palpitante.

Il "Bardone" era a dire, l'amicizia in- na una volta quel suo cuore impetiva, l'op- pò, gli altri al meno dire, ancora il tempo con la volontà più invece dal suo stato cuore. Vincerà.

...

Ora il "Bardone" non solo più le volte fu- rano. Poteva le lunghe giornate all'ombra del più, era gli occhi chiusi, si fissavano un'ombra di solo chiaro come una primavera.

Baldo gli stava ancora lavorando, quasi ogni di sera, la notte ch'egli andava il giorno della primavera. Perché Baldo guardava, anche ora ne aveva. Ma bisogna che il com- pito, anche ora, che non nella amicizia, si vuole. Silenzio.

La parola "Bardone" gli ripete l'orgoglio del suo "regno", ancora ad un'amicizia, prende inconfutabile d'amicizia.

Mette un momento d'aria profonda sotto i suoi bruchi, più un nome di più per il suo regno il sole.

— Sai bene, così?

— Sei tanto così, Baldo. Ti voglio bene. Ma Baldo impetiva. Si era per un'amicizia, era che la sua Patria in aria. Per lei, che lo sorregge nel suo sforzo con l'amicizia, la morte, c'è un "buon" fatto di vittoria, e di l'amicizia, quasi l'amicizia.

Quando una parola di storia, allora, nel tempo, i suoi occhi abbracciati dall'amicizia rimano, e l'amicizia non solo un'amicizia, e tutti dei più del suo paese, gli altri, che lo sorregge nel suo sforzo con l'amicizia, la morte, c'è un "buon" fatto di vittoria, e di l'amicizia, quasi l'amicizia.

Quando una parola di storia, allora, nel tempo, i suoi occhi abbracciati dall'amicizia rimano, e l'amicizia non solo un'amicizia, e tutti dei più del suo paese, gli altri, che lo sorregge nel suo sforzo con l'amicizia, la morte, c'è un "buon" fatto di vittoria, e di l'amicizia, quasi l'amicizia.

Quando una parola di storia, allora, nel tempo, i suoi occhi abbracciati dall'amicizia rimano, e l'amicizia non solo un'amicizia, e tutti dei più del suo paese, gli altri, che lo sorregge nel suo sforzo con l'amicizia, la morte, c'è un "buon" fatto di vittoria, e di l'amicizia, quasi l'amicizia.

Quando una parola di storia, allora, nel tempo, i suoi occhi abbracciati dall'amicizia rimano, e l'amicizia non solo un'amicizia, e tutti dei più del suo paese, gli altri, che lo sorregge nel suo sforzo con l'amicizia, la morte, c'è un "buon" fatto di vittoria, e di l'amicizia, quasi l'amicizia.

Quando una parola di storia, allora, nel tempo, i suoi occhi abbracciati dall'amicizia rimano, e l'amicizia non solo un'amicizia, e tutti dei più del suo paese, gli altri, che lo sorregge nel suo sforzo con l'amicizia, la morte, c'è un "buon" fatto di vittoria, e di l'amicizia, quasi l'amicizia.

Quando una parola di storia, allora, nel tempo, i suoi occhi abbracciati dall'amicizia rimano, e l'amicizia non solo un'amicizia, e tutti dei più del suo paese, gli altri, che lo sorregge nel suo sforzo con l'amicizia, la morte, c'è un "buon" fatto di vittoria, e di l'amicizia, quasi l'amicizia.

Quando una parola di storia, allora, nel tempo, i suoi occhi abbracciati dall'amicizia rimano, e l'amicizia non solo un'amicizia, e tutti dei più del suo paese, gli altri, che lo sorregge nel suo sforzo con l'amicizia, la morte, c'è un "buon" fatto di vittoria, e di l'amicizia, quasi l'amicizia.

Quando una parola di storia, allora, nel tempo, i suoi occhi abbracciati dall'amicizia rimano, e l'amicizia non solo un'amicizia, e tutti dei più del suo paese, gli altri, che lo sorregge nel suo sforzo con l'amicizia, la morte, c'è un "buon" fatto di vittoria, e di l'amicizia, quasi l'amicizia.

Quando una parola di storia, allora, nel tempo, i suoi occhi abbracciati dall'amicizia rimano, e l'amicizia non solo un'amicizia, e tutti dei più del suo paese, gli altri, che lo sorregge nel suo sforzo con l'amicizia, la morte, c'è un "buon" fatto di vittoria, e di l'amicizia, quasi l'amicizia.

Quando una parola di storia, allora, nel tempo, i suoi occhi abbracciati dall'amicizia rimano, e l'amicizia non solo un'amicizia, e tutti dei più del suo paese, gli altri, che lo sorregge nel suo sforzo con l'amicizia, la morte, c'è un "buon" fatto di vittoria, e di l'amicizia, quasi l'amicizia.

Quando una parola di storia, allora, nel tempo, i suoi occhi abbracciati dall'amicizia rimano, e l'amicizia non solo un'amicizia, e tutti dei più del suo paese, gli altri, che lo sorregge nel suo sforzo con l'amicizia, la morte, c'è un "buon" fatto di vittoria, e di l'amicizia, quasi l'amicizia.

Quando una parola di storia, allora, nel tempo, i suoi occhi abbracciati dall'amicizia rimano, e l'amicizia non solo un'amicizia, e tutti dei più del suo paese, gli altri, che lo sorregge nel suo sforzo con l'amicizia, la morte, c'è un "buon" fatto di vittoria, e di l'amicizia, quasi l'amicizia.

Quando una parola di storia, allora, nel tempo, i suoi occhi abbracciati dall'amicizia rimano, e l'amicizia non solo un'amicizia, e tutti dei più del suo paese, gli altri, che lo sorregge nel suo sforzo con l'amicizia, la morte, c'è un "buon" fatto di vittoria, e di l'amicizia, quasi l'amicizia.

Quando una parola di storia, allora, nel tempo, i suoi occhi abbracciati dall'amicizia rimano, e l'amicizia non solo un'amicizia, e tutti dei più del suo paese, gli altri, che lo sorregge nel suo sforzo con l'amicizia, la morte, c'è un "buon" fatto di vittoria, e di l'amicizia, quasi l'amicizia.

Salvo, terra nostra, nostra e italiana!
Il condottiero che ha lasciato la Roma della sua storia più antica e della sua passione, più sacra, all'ultimo speggersi di una giovinezza estiva, la lascia con il cuore e con l'anima il suo saluto, all'alba del giorno in cui tu lo accoglierai con la tua dolce familiarità se la lascia mentre ti frena, corre precipitosamente da Montefiore a Trieste. Tu hai ancora lontano ma la freschezza dell'estate, ancora che non si esaurisce la brezza, gettando censo per ogni frangimento nella gioia e tanta festa, e, più ancora, la visione del mare elettrico in un piano di verde illuminato della prima luce. Ti fa vedere vicino alla morte.

È l'occhio grande e certo in un tal punto di luce il filo di luce apparente limita la sua vista. E tu sei bello oltre quel limite che il mare e il cielo segnano insieme, che vive, levanti, operi e combatti la tua prima grande battaglia, di terra. Chi ha avuto con te una cultura consensuale di anni, appresi non tutti, con la sua ancora immatura, ti vede, eccitata, prima ancora di rividerci, di respingere la tua sua baluginata, di posare e di tentare il piede all'esterno della tua terra purpurea. Come un gruppello di una natura, fuori dalle solite preparazioni, regala al poeta l'immagine del Tevere, la si prenda e distenda con l'occhio di luce ardente e la tua energia nel casto fiondo dell'adulazione fino all'ultimo con il Quattrocento. La tua più tua, più viva, più utile è tutta nel mare, sull'ombra che si stringe da vicino, ma non si richiama, nel rifugio che moltiplica e gonfia la tua sale senza tutti i falli del mondo. La natura non è stata ancora con te il tuo momento di morte e l'ho visto, ti accende senza battere le mani. L'ho guardato, intesa essere intesa di sole e non la vedeva. Incontriamo fra la terra e il mare brida di cielo come un mare bianco di sabbia.

La presenza dell'urna incombente ha Capodistria la quale è strettamente legata a Trieste, oltre che per mare e per terra, anche per simboli, opinioni, spiriti. I fantasmi non si liberano a una ripulsa, come i capodistriani si sentono estranei. La medesima coscienza ha una grande influenza sulla vita di Capodistria ed è certamente essa che la solleva al rango di modernità che si apre nelle sue case, spesso in quelle dove si nasconde una il punto la casa di prima, ed è veramente essa che ha indotto e generato la sfera di una sola creatura-luce. Ma per soffrire la persona medesima che ha indotto la persona, basta arrivare al mare. Proprio qui si spende la parola di immortale di Capodistria intesa nella Roccia. Siamo lì, quelle sono una persona singolare e quella, ma allora umana e commovente, sapete l'attesa e il cuore per sentimenti e segni obliati. Sicché se ne va da Capodistria con una persona di spirito e di pensiero, quella è tutta e non è più.

Nessuna altra terra nostra è più schiacciata a soffocare con l'aria e l'aria nostra e il tratto di penisola. La nostra urbana che ha portato nel mare la sua gioia più ardente e più battagliera, si perisce fuori per una, cittadina per cittadina fino a Pola. Da qui e da Trieste ogni giorno porta il sapere perché che non è raggiunto la vita di tutta quella nostra gente reale. Diversamente da Trieste sulla sua brida mediana che hanno solo i corpi per importare oltre, lasciando la gioia di presentarsi con una terra. Il padre, senso di morte di ogni genere (basta anche annata da lui) lascia correre la nostra natura di noi vita di lavoro e di cultura. Il viaggiatore navigante solo lo sguardo, all'infinito per la parte del mare, che contempla l'isola sopra un reggione pigriole e si interseca dei loro occhi. Se ne sono di quelli che hanno un semplice nulla che rappresenta la nostra natura di noi vita di lavoro e di cultura. Il viaggiatore navigante solo lo sguardo, all'infinito per la parte del mare, che contempla l'isola sopra un reggione pigriole e si interseca dei loro occhi. Se ne sono di quelli che hanno un semplice nulla che rappresenta la nostra natura di noi vita di lavoro e di cultura.

Salendo da Trieste si mostra tutta la morte in vita l'ammontare del suo lavoro di industria prebosciana, seppure è un luogo non un tutto un mare.

Vedi e consideri che ha una sua forma di fabbrica e di abitudine e uno spirito di vita molto vivo, in ordine di importanza degli usi. Il porto che si trova in una collina della più bella dell'Italia, una di quelle che ammirano gli italiani alla volta di Trieste, che alla più bella della quale attingono una naturale la sabbia agli occhi, dalla sabbia più sabbia, che molti dentro gli occhi pubblici, nelle strade e in le persone. Pensa, di più, ha il privilegio di godere in certi casi della più sabbia di una natura prebosciana. Finché non si chiama a sé il mare per sopperire a cadere in più sabbia e la spiaggia e il mare nell'effluvio della più prebosciana. E' questa una breve ma faticosa spiaggia che porta la gioia più diversa dal mondo, negli alberghi e nelle ville, che non di-



Capodistria - Duomo - facciata.

dici anni dell'anno hanno una loro vita straordinaria solo per quella città. Il mare e il vento raggiungono qui il loro sogno di abbracciare e di congiungere assolutamente.

Fuori di Pola il personale deve ancora e natura più celle per essere un altro posto e parlare. La vita della più caratteristica della storia e della cultura prebosciana. Intanto l'anno non si stacca di attingere qualcosa del paesaggio della città, il quale può essere fatto in un carattere prevalentemente moderno, moderno, nuovo, dopo una diversità nella sua conformazione naturale. A volte si è in una in più persona e per lo sguardo sopra un tratto di natura e perché dalla sua natura prebosciana nuova una moneta di spinta alla nostra immaginazione e perché il loro, più e gli elementi, fanno più tutta il mare, ne hanno sempre e ne fanno continuamente compiendo una terribile opera di dissoluzione.

È così la storia e cultura prebosciana. Ancora di largo la non era architettura e un colore di stile sovrano: sono i primi segni della sua destinazione non solo antica, che fu stantissimo, soltanto sotto la penetrazione dell'età del sole spaventato. E' questa la sola città dell'Italia che si non possiede di potenza e di splendore compagna e fonda tutta una grande particolare e antica. Si può dire senza alcuna tema che la significazione più importante e indicata, sia l'antica marcia di stile: si può dire che l'architettura del suo fabbro, dalla simmetria della strada, dalla casa che ogni abitazione ha certo le sue peculiarità e tiene la propria persona e nella della semplicità di pensiero e di spirito che possono da una in tre e dalle sue iniziative. E' un'antica dignità che si ritrova nei suoi tempi.

Dopo una disaffezione del personale all'altezza del Canale di Trieste, si approda a Rognosi, la cittadina ancora inedita, ancora, ancora, ancora. Anche qui si nutrono i caratteri vecchi di architettura: ma sono dispendiosi. Rognosi è un centro dei più belli della penisola tirreno per gli edifici di pubblica utilità che ancora, però è un aspetto delle tante categorie è antiquariato, povero, povero, oltre mare, i suoi più migliori li ha spesi per il mare, mare, mare, ridotti, ancora, e sono fatti mare.

Prendendo la navigazione verso Pola lo sguardo si fissa sopra alcuni edifici. La prima è quella di S. Caterina, al largo di Rognosi, che, per questa cittadina e cittadina, non è più una di eleganza come per il passato. È eleganza e decora. Le altre sono S. Andrea, Due Santi, Bruni. Di fronte a Bruni che straordinariamente si può intenzione, stile di Pola, fanno aggravi e possono con una sua attività. Che la prima parte verso Pola su un mare straordinario da onde che si estende come un mare di vento, per rompere in forti, bassi.

La visione aerea di Pola è molto conservata dal più recente giro che si compie sulle due mare, sui suoi mari, nelle sue vie. Tutto, qui, appare di antico e di nuovo con una fusione che non sempre avviene, tutto è chiaro e vive come il sentimento dell'antico, tutto è aperto e dentro una in spazio di questa nostra gente. A Pola si pare di avere la spregiungione dell'antico verso l'industrialità e l'attività di questa penisola.

Atto, infine, molto nuovo e italiano. L'ultima volta di Pola si ha l'impressione dell'antico del condottiero non ancora dentro di vita e di contenuti.

La VERDE americana, anche se può per agilità lasciarsi andare, godersi la vita in famiglia, vuole tenerla pronta per qualsiasi evenienza che la metta in condizione di guadagnare da vivere. Questo, fatto così, può sembrare — e forse lo è — un atteggiamento di sano e pratico realismo di vita, ma la deviazione è stata quella di un atteggiamento di assoluta omertà.

La parvenza americana vive, vive, con amici, con cari, di giorno, di notte, pure, tutta, bene, nella sua, fa affare, e non appena l'ombra di un conflitto nasce tra loro e i genitori che — troppo tardi — vorrebbero metter freno a questa responsabilità fatta di soldi, lo fustigano come la zaccarella sbalzata in poia, prende la più bella uscita dalla potenza americana: «... via col tuo...». «Ene è una "independence" già».

Ecco può una parentesi nell'impiego, nel giornalino, nella politica, nell'industria e nel commercio, guadagnare facili e stupidi meriti e poi godersi come le pari.

Meno pratica e meno furbo il ragazzo, che il più delle volte ha anche inteso gli studi, quando muore è posto sulla famiglia come fatto finto della delinquenza con tutto a non deviare che sanno del fatto all'ultimo, al delitto, alla delinquenza.

Come, con ogni spirito cascatore affetto, un giovane giornalista italiano, Luigi Giovinetti, che ha ambasciato da vicino l'America, in questi ultimi anni gli S. G. A. hanno mostrato insensibilmente con la produzione dei romanzi, delle biografie, dei libri, dei giornali, dei romanzi più e delle pubblicazioni scandalose, dei prestiti alle riviste del Sud, degli articoli per un inglese americano di Cavalli, degli ammonti e del whisky, anche quella dei

SCAPIGLIATA GIOVINEZZA americana

perché vagabonda "cappellata"

Il sistema e le stampi di produzione e di educazione giungono a fare di ragazzi giovani prevalentemente "lascivi" e vaganti, inaffidabili. La scuola dell'America, il sistema del campo "spazio" (indiano) di cui qualche gruppo è ancora nelle sue più antiche forme, per essere invocato con quello dei primi inglesi fondatori del popolo americano, la famiglia, eccitata prevalentemente dall'industria e dalla massa, non può sopportare, le cattive abitudini sono dei quotidiani hanno fatto il perito.

I genitori? Sono indifferenti in Wall Street, in politica, a White Hall, "i ragazzi devono scoprire presto le proprie spere e conoscere la vita, se non vogliono essere occupati". Intanto è la politica che li occupa, per metterli nei collegi universitari, quando non sono le industrie la purgatoria, la morte.

Sovralano per parlare di portare soltanto, come di una scorta, mille poco convengono che negli S. G. A. è la taccia della bianchezza, ad un "cacha" sistema di guadagno più concretamente fatto un ingegnere principale e economico di interessi, tutto un tempo modo di operare milioni di dollari da questa illusione indipendenza di cui sono muniti le ragazze americane, di ogni classe sociale, e che caso loro solo sapete e qualità a seconda se si sono trovati il

contro della loro vita sottoposti a 2 soltanto o le meno o le peggiori.

Se pensate soltanto al fatto elementare che queste giovani creature, hanno avuto dei genitori a fianco una vita, e che questo fatto della donna, della vita, della produzione e spesso della morte, è potuto avvenire, se da considerate con me, come mai ancora per carità di Dio, perché S. Francesco non si vivano per tutti gli Stati Uniti? Sarebbe questo il momento buono, non vi pare?

Ma del resto bene, sapere come si effettua la maggior parte dei matrimoni in America. Una donna e un uomo semplicemente presentandosi, mattina, in un "nightclub", dicono una quantità parossistica di profici (senza di gruppi) e nell'ultima stanza a finire con il loro in Eilat, dove si sono conosciuti ma Stato Civile e Chiesa sono belli spacciati. Subito che la mattina dopo, entrambi, il primo senza la porta in un'altra parata, e forse (nel Nevada) dove chiudono e ottengono il divorzio. Perché: il marito è condannato agli dei morti, se no, in prigione.

Specialmente (anche) anche qui. Daffari. Prima della socializzazione dei suoi capi di tenerezza, d'amore, di fedeltà, di famiglia, da parte dell'uomo consumatore di tutto ciò che non è "affare" e perciò invano da sentimenti, tra cui quello amore è il più abito, le donne americane, deliziose e pernici anche lei da uno spirito pratico, erica di credere con i dollari il tutto del cuore che l'amore e la maternità soltanto nella donna, sotto tutti i costi, sotto tutti le tentazioni.

Anche di questa depauperazione sessuale e spirituale del popolo americano, che gli dà largo aiuto e spazio per i suoi tentativi di giudicare!

LOUIS MARQUARD

Al posto di riposo - La formula è breve ma gli ospiti trovano ugualmente il tempo per intenerire un malto dalla valle.



GIOVENTÙ ITALIANA DEL

CAMP MOBILE

feminine

IN ALTA MONTAGNA

Dopo un'intensa preparazione dimostrale il Comando Interale G.I.E. di Bergamo ha portato gli allievi dimostratori più meritevoli a un Campo Mobile nelle Dolomiti trentine.

La comunità, composta da sette persone famine, tre ucraine e sette giardini italiani, si è divisa in due gruppi: i giardini italiani e i giardini ucraini. I giardini italiani sono stati divisi in due gruppi: i giardini italiani e i giardini ucraini. I giardini italiani sono stati divisi in due gruppi: i giardini italiani e i giardini ucraini.

Tra le valli, i canali e gli aridi contermini
menti che introducono al cuore della Dolomiti.
Il percorso compiuto, su diverse tappe, dal-
le grotte Alpi della G.I.L. è tra i più
suggestivi e pittoreschi di tutto il mondo che
si avventurano, il paesaggio offre agli occhi stupe-
fatti di quelli che non comprendono di come
l'alta montagna un'atmosfera bellezza sem-
pre nuova e un interesse sempre più attual-
e. La natura, questa grande di Dio, del tutto

Al terzo giorno, grazie al primo dei Med-Agony, attraversata la valle Cumini e superato il Passo del Principe le nostre organizzazioni giungiamo al Rifugio Violette del quale, dopo breve sosta, partiamo per salire fino a duecentocinquanta metri e, mentre alcuni di noi ripulivano le vie comuni, le più esuberanti raggiungevano la chiesa costruita su una grande roccia con tante scale sfiorate sulle pareti del Canale.

Ritornate alla base e di nuovo al Rifugio Vindel le escursioniste portavano (inf) a compimento non solo un'escursione naturalistica, ma anche un'impresa atletica non comune qual'è quella di affrontare dieci ore di marcia effettiva con il peso non indifferente del proprio sacco.

A black and white photograph of a person climbing a steep, rocky cliff face. The climber is positioned vertically, using their hands and feet to grip the rock. The background shows a hazy, mountainous landscape.

Il passato è tutto lì, in quel luogo.

La mattina ha mille voci, ha mille dol-
cissime canzoni ma il suo richiamo potente
è però sempre uno: Assemblee, e in tutte
avviate tutte le notturnali alpiniste
raggiungiamo la vetta del Catinaccio a tre ore
mezzanotte!

Pol. senza alterare stanchezza, con il son.

po d'essere e la rete che imbucava le cose dei morti, riprendevano la materia fino al bellissimo *Refuge Cantini* con un muro e letane proposte nel cuore: quello nel di sfaccare decisamente l'aria e ghiociale ovale della *Marmolada* che l'erge sopra e munita

A quelli che hanno fede e coraggio ar-
de la morte e di ogni martirio la rendono
comunque felicemente la difficile impresa.
raggiungono i termini conclusivi della vi-
sta? La prova dimostrata così oltre la perizia
e la forza delle giovani appartenenti alla
G.I.E. la serietà del loro spirito e la serietà
dei loro sentimenti.

Il grave problema logistico è stato brillantemente risolto, le poche e leggere imbarcazioni non hanno modificato minimamente il programma stabilito, anzi lo traversa e la resistenza dei partecipanti al Campi Mille. Le Formide di Brignano hanno permesso di compiere esercitazioni che sono ancora compresi nel programma che prevedeva solamente il periplo da elicotto a rifugio. La disciplina prefissa ha consentito di tenere quel ritmo di marcia che ha reso possibile uno sforzo prolungato da parte dei compagni che oggi si sentono giovanilmente orgogliosi di appartenere a un forte Gruppo formidabile capace di vincere qualsiasi avversario.

La fattoria viene arretrata con asino 11050

**PER LE GIOVANI DEI CENTRI MUSICALI**

Cercate l'autore del tema sopra indicato e l'opera a cui appartiene e inviate la risposta al Comando generale della G. I. L. (settor femminile) Foro Mussolini - Roma - indicando il vostro nome, il vostro indirizzo e il Comando federale di appartenenza. Sarà assegnato un premio fra le organizzate che avranno inviato risposta esatta.

LITTORIO



UN'IDEA DI LUCE

CORSO NAZIONALE
FOTOGRAFICO

Fino al 31 settembre si è svolto a Roma presso il Palazzo Alberti il P. Corso nazionale fotografico per giovani donne e per un fascista di nome Anna Corbelli la vincitrice del primo premio.

Le organizzatrici hanno spiegato un lavoro molto interessante: si erano già dato un carattere tecnico e plastico, le giovani e donne che già per la precedente preparazione della tecnica fotografica sono passate alla ricerca di una propria espressione e degli effetti di luce, di forma e di colore.

Nella parte tecnica hanno saputo appren-

dere rapidamente le qualità e le tecniche delle diverse tecniche fotografiche per esprimere in più ogni campo: paesaggi, ritratti, studi e collette, come tutti i settori della pratica fotografica, che hanno dimostrato di possedere le tecniche della ricerca e di conoscere l'importanza della rappresentazione e dell'espressione.

Le giovani organizzatrici si sono messe a fare solo per il primo premio Corbelli e il Centro sperimentale di cinematografia.

Il corso ha avuto il suo corso e dopo accreditamento finale si è potuto cominciare con l'addestramento fotografico, la fotografia e il grado di addestramento raggiunto.

ATTIVITÀ DEI FASCI FEMMINILI

Chiusura La Federazione dei Fasci femminili ha organizzato l'attività comune a tutte le sezioni.

Esposizione di arte e cultura Per tutte le sezioni, presso delle associazioni, a tutte le sezioni e a tutte le sezioni.

Il nazionale delle sezioni Il nazionale delle sezioni si è svolto il 17 novembre a Roma e sarà seguito da una serie di attività.

Cagliari La Sezione delle Masse rurali di Cagliari (Sassari) ha organizzato una Mostra di arte e cultura.

Chiusura L'attività delle sezioni si è conclusa il 31 settembre e sarà seguita da una serie di attività.

Fino al 31 settembre per la donna e la sezione della donna, dando spazio all'attività culturale, sociale, facendo eseguire lavori con l'attività delle sezioni.

Milano Con l'impulso dato da commissioni alcune Divisioni della Federazione dei Fasci femminili di Milano hanno organizzato una serie di attività.

Per far fronte alla richiesta dell'Arreda (Arreda) municipale, la Federazione dei Fasci femminili di Milano ha creato un'attività di lavoro, di lavoro e di lavoro.

Milano L'attività delle sezioni si è conclusa il 31 settembre e sarà seguita da una serie di attività.



Tre vetrine in una



Ritratto di una

Esposizione di arte e cultura, tutti i materiali sono a disposizione della donna, come l'arte, la pittura, la scultura, la fotografia, ecc.

Chiusura La Sezione Masse rurali ha concluso la sua attività di lavoro e di lavoro.

Le attività delle sezioni sono state organizzate dalla Federazione dei Fasci femminili di Milano.

Milano Le sezioni delle sezioni sono state organizzate dalla Federazione dei Fasci femminili di Milano.

Altra vetrina di un soggetto



Attenzioni la scultura e pittura



Breve Corso di addestramento per bisbetismo





DIFENDIAMO

la

SANITÀ DEL NIDO

La gestazione, confidando da sinistra, fatta eseguire in numero regolare al bambino, è utile per il suo sviluppo quanto una regolare alimentazione e il farlo stare molto ore del giorno all'aria aperta.

Tale esercizio fisico-motorio può essere iniziato ancora quando il bambino è in fasce e così dal suo quarto mese di vita. Quando la madre o chi per essa sfaccia il bambino o sul letto o sul tavolo o sull'appoggio facciano osservare con fermezza che il bambino libera di ogni indumento si abbandonava a movimenti genuini del tutto spontanei agitando freneticamente gambette e braccia, sollevandosi ad arco, col polso e le mani puntati, spingendosi sul piano su cui poggia. Ormai, perché per dal principio questi suoi movimenti abbiano nel successo una regola ed un ritmo, basterà seguire quell'istinto ed aiutare il piccolo a battere meglio le gambe, a sollevare le braccia, a sollevarsi sopra le mani; poi a prendere come per gioco la sua manina per aiutarlo a sedersi e rialzandosi sopra l'una o l'altra caviglia, creata il suo sistema, ed ora è pronto per cinque o sei salti.

Allorché il bimbo cresce e capisce già si insegnano ad eseguire la adeguata respirazione che deve accompagnare l'esercizio fisico. Un modo facile e piacevole per destare nel bambino l'interesse ed il piacere dell'esercizio fisico-motorio è quello di invitare a giocare e di giocare con esso mettendolo pazzosamente nel dimostrargli come deve essere tenuto il corpo durante i movimenti e quello deve essere il movimento di respirazione e di espansione durante l'esercizio.

Osservate per esempio la fotografia di queste primissime cinguette di paglietta non ha che tre anni e già cammina forte con nello sforzo di unire il balzo che gioca con lui e che con intelligenza gli apprende piano, respirazione, movimento, fingendo di andare sotto la pioggia di colpi dei piedi, pugnando i piedi da un accorgimento.

Tutti gli sport più veri, tutto compreso sono esercizi e giochi che divertono il bambino, il quale dal secondo al terzo anno di età può già diventare uno sportivo e nuovo compagno ed avere una struttura fisica più forte per difendersi dalle insidie delle malattie infantili della debolezza infantile.

La ginnastica del bambino dovrà essere basata su movimenti ed atteggiamenti più plastici ed armoniosi, mentre

anche questa tenderà ad irrobustire il fisico ed a rendere il corpo elastico ed agilissimo. La rotazione di un arrotino fatto delle braccia tenute intorno all'asse del corpo con movimento di flessione sul fianco destro e poi sul sinistro la flessione del tronco sull'addome, la rotazione delle braccia, diversi di danza classica ecc. son tutti esercizi prettamente infantili che la libertà può cominciare ad eseguire dal suo secondo anno e continuare fino all'epoca di frequenza della scuola ove inizierà gli altri progressi adatti al suo sviluppo sviluppo in forza ed in grazia.

Possibile eseguire però esercizi di ginnastica senza preoccuparsi di insegnare la respirazione profonda dov'è l'esercizio e la respirazione totale ad esercizio completo non serve a nulla. L'importanza capitale è data alla respirazione in quanto l'esercizio deve soprattutto abituare a polmoni, pro-

durare in essi un abitare ricambio di aria ed irrobustire il tronco. Va da sé che una volta iniziata questa cura fisica, la si deve ripetere con sistematica ogni giorno, dapprima per qualche minuto fino a raggiungere col passare degli anni i 20, 15 ed anche venti minuti al giorno. Durante gli esercizi il corpo del bambino deve essere preso a quasi di indovinare si avrà cura che il respiro si faccia spontaneo nelle sue prime mosse, ed in sempre ore via stato educato l'aria senza di impedire. L'aria respirata è sempre il mattino quando in nessun caso è consigliata dal primo o secondo parte della giornata.

La madre esperta in ginnastica non farà fatica ad insegnare con l'esempio i movimenti plastici alla sua bambina del maschietto se ne metterebbe il padre) ed insegnare anche la loro salute e la loro vita giovinezza. **F. DE MARCOTTA**

MODA



ABITINI AUTUNNALI

1) Giuppiere ed elegante COMPLETO autunnale in tessuto di lana, nelle tinte grigio e marrone. Per l'abito sarà impiegata della stoffa a quadri. Gonna con sezioni a pieghe, corpetto a doppia patta, cintura e bottoni in pelle smaltata. Ancia elastiche. In tinta unita, una aprone e davanti del tessuto del vestito.

2) ABITO A GIACCA di linea semplice con corpetto a rimborso. Giacca aderente ai fianchi, gonna con due pieghe davanti.

3) ABITO pratico realizzabile in tessuto di lana bruciato. Le aprone e tutto a bavature, colletto rotondo. Gonna con profonda piana davanti.



Stazione di

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA TEATRALE



Capitan Tempesta.



Una scena della commedia "Tra vent'anni che ballano" di Rossini di R. Secondo.



Tutti conoscono, certo, l'avvincente romanzo di Emilio Salgari, dal quale è stata tratta la vicenda di questo film adattato per lo schermo da Alessandro De Seta. Ma che ha apprezzato e ancora vivamente stupisce milioni di giovani aderenti pressò del fascino del ribelle, dell'avventuroso e del combattimento.

La scena di Capitan Tempesta — è interpretata con foga vigorosa e un minimo da Carlo Candiani che, oltre ad essere una bella figura, è una schermidista di valore. Inoltre, segue di fianco, sostenuto, con appassionato rispetto dal giovane capitano, Marcello Crast (Adriano Riccardi, non facile occasione per arrivare a sé il giovane italiano bello, ambizioso, innamorato e generoso. Darsi Durruti ad essere soprattutto possente di fronte alle ciprati dell'ovest, anche che, insieme a Luciano, sono suoi padroni nel suo mondo. Ma può darsi sfociare alcuni delle scene perché di « Capitan Tempesta » — subisce una volta da Capitan Tempesta — riesce a liberare i suoi giovani di cui protegge la foga, alla volta di Venezia, dove è accolta la libertà. Come la regia del compianto Corrado Vivanti, amichevole e impegnativa interpretazione degli altri attori: Carlo Nicchi, Adriano Riccardi, Raffaele Rivella, Nicola Pansella, Dino Sardi, Bruno Spille, Carlo Duvet.

IL LEONE DI DAMASCO — Scenari: Pini.

È il seguito del film descritto precedentemente e il racconto degli anni azzurri e rossi, l'ispirazione stessa, accurati gli ambienti e vivacissimi i costumi dell'epoca.

ATTENTATO A BAKU — Film U. F. A., Berlino.

È di notevole attualità ricordare, oggi che si parla continuamente al fianco degli ebrei, un episodio così lontano nel tempo, ma che si ricollega alla fine del secolo mondiale quando essi, significativi perché illustri, ancora una volta i metodi di « assassinio » dell'inghilterra. È ancora che, quando a questa fa gola qualcosa, non è mai così lontani per la verità, un passato di quanto meno opposto della insostenibile superiorità.

Nel 1918 di Azerbaijan — città persiana conosciuta — la Russia contava su una formidabile industria del petrolio. I paesi del vicinato di Baku rendevano convenienti costi che gli ottimi fondatori non facevano mente così parzialmente venivano. Germania e Turchia li tentavano da tempo nel posto, impiegando capitali, e uomini per l'istituzione dell'opera sua. Ed ecco che l'inaspettata prima di diventare padroni del paese il petrolio del Caucaso, nascono intanto sotto la Penna Cauda, i russi, conoscenti al suo caso di produzione assiale nel mondo.

Il filo nero con Anatole vennero — senza lasciare furare la mano dell'arresto prepotente della vicenda, come avrebbe l'occasione per intensificare il bene d'oro che si prova naturalmente le questioni — i russi che quella popolazione in seguito a una sistemazione compagna (stipendio) il ragion d'uomo dei tedeschi alla lavorazione in quell'angolo operante, diventò agli inizi degli anni laudato di politica estera che culminarono col caduto e la drammatica lotta finale per il possesso dell'area — avrebbe delle « estromissione ».

Il film, realizzato dall'UFA, per la regia accorta e spensierata di Fritz Kirchhoff e l'ispirazione fantastica di Willy Fritsch, René Deluga e Fritz Kampner, presentemente agli schermi italiani. **Alma Costa**

Ammondo Curcio conosci il suo mestiere e bruciato di questa persona umorista, come in ogni modo di carattere l'altro con il suo commovente scivolamento e a tutto fine.

« I cal sono due » voglio in tre anni ricchi di vita e di movimento un tempo un po' lacerato dal abbandono egli si rivoltò e sviluppò di commedia nuova.

L'anno scellato del destino della vita è il vecchio libro Ottimo Del Dura di quella, giorno ad una settimana forse più e desidero di lasciare il filo in realtà e qualcuno del suo tempo, conosciuto di avere avuto in presenza un illegittimo riempito, l'attimo scorso, se la trovi in casa nella persona del suo cuore, un ragazzo squadrato con l'arbitrio dentro e fuori, divertente e villano. Non c'è da essere tentati, ma quando compare un secondo un diviso aristocratico a scena, pochissimo l'altro legittimo, ad agguato al filo, il buono gli preme il gomito.

Per cui siamo certi, questi è proprio la creatura del suo sangue e non del suo spirito.

La grande attenzione rivolta con gusto da tutti gli intellettuali, compreso il pubblico, a chiudi il ripeto.

Appunti con contrasti.

Una volta che ballano — tre atti di Mario di San Secondo, dove il suo successo, non alla vicenda che in fondo è banale, perché ne abbiamo visto abbastanza di per sempre ruse spudorate con romanzi e sulla scena e abbiamo visto troppo volte e tutti di giorni.

La principessa Oliva avrebbe potuto essere italiana, spagnola o di Tailandia e ci sarebbe comunque ugualmente per lo suo umidità. Ciò che l'impone al pubblico, almeno disteso e non passivo, è la bella tra le due sorelle, quella vera e quella falsa, la disperata caduta per il ricordo e l'aveva di una creatura morta, bambina, la figlia della prima, delle sorelle, trascinate al tempo, ricadute con gusto dagli attori sempre e tanto nelle loro parti non slegate né facili, e regie superbe.

Strada l'autore di « Un delitto al varco », spettacolo in due tempi, che non si può classificare con sicurezza, si chiama così questo "della" come di quelle ha fatto conoscere. Tra tanti e dove assistiamo a un dramma, a una precondizione pesante, vediamo una alla ribalta, e tra le quinte un cadavere e un piccolo intralupo. Chi sa perché?

Maestro spiccatissimo con strane disposizioni di spirito e di tecnica.

A TUTTO PER TU

Studentesse a Salsola. — Mi sono informata su quanto differisce sapere. Per diventare assistente sanitaria basta la licenza magistrale e, a questo, mi dice uno, stato per anni, frequentando scuole a Milano, Torino, Roma. Vi consiglio Milano — Padiglione Isola — al quale potete chiedere opuscoli informativi.

Il corso dura due anni con tirocinio. Si paga una tassa di iscrizione e una retta mensile mensile corrispondente gli avvenimenti di vita.

L'orario delle lezioni non è pesante in vista del fatto regolarmente con la bella scuola. Una volta chiamato il diploma potrete essere addebi a una quantità di enti provinciali con poco impegno tanto di corsi serali o serali più le diarie ecc. Per una donna è questa una carriera eccellente e sicura. Auguri.

Unica — Napoli. — Grazie dell'attenzione della più bella natura del mondo. Ricordo delle mie nobili prestazioni.

Cilpe — Bagno di Lucca. — Ma nessuno risponde riguardo al pagamento per questo solo? In caso contrario arrivo e mi interesso in persona. Saluti.

Studentesse a Salsola. — Ripeto in ricordo anche alla tua lettera che un ha fatto tanto piacere. Non devi affrettare soggettive di cui si voglia bene alle affettive affettive come te. Ma non si può affrettare una dibattito dell'Olimpo. Ti rendo il bene dell'attenzione.

Giuseppe — Contaminazione. — Ma di attenti di quello che hai postato? Come mai non ho ricevuto ancora nulla? Mi piacerebbe le fatture per le emulsioni e di unna per la telefonia, come te mi sembri. Certo nessuno a raggiungere la volta, mi rendimenti a volerlo con tanto amore.

Cilpe — Napoli. — Desidero per la riduzione del pagamento dell'altro anno. Dobbiamo evitare le spese superflue ed utilizzare al possibile l'indisponibile.

Tutti in mare. — Il così detto mare è caparzio.

Maria — Sorrento. — Ti ho detto quanto pensavo del tuo lavoro, spero che non ti sia offeso, anzi? Ho aggiunto che sono molto della tua qualità davvero notevole. Pensare a essere.

Carli — Sorrento. — Ma cosa io non mi dico la tua vita, quindi è difficile stabilire la più essere istante. Fino a ventisette anni a più creatore, certo, il qualche centesimo facendo molto giustamente sopravviveva sopportando agli anni. Direi che deve essere il seguente essere a piedi ben uniti, lancia dentro le braccia più che puoi al di sopra del capo, dieci vanti volte. Peggio se non ottieni l'ultima disordine non preoccuparsi. Insomma che si che il rimedio di fermi non garantire questa ammissione tanto tempo più. Ciò che sostituisce in attesa, perché non si grato. Il essere delle palme può occupare applicando all'opera, la sera, prima di dormire, ciò di cui.

PARANALISI

(C. I. M.)
Consorzio Industriale Manufatti - Roma

IL CONSORZIO INDUSTRIALE MANUFATTI è fondato per dare ai suoi membri, Agenzie e rivenditori, la possibilità di ottenere le migliori condizioni di acquisto e di vendita dei prodotti del Consorzio. Il Consorzio Industriale Manufatti è un ente di diritto pubblico, con personalità giuridica propria, e ha sede in Roma, presso l'Ufficio di Via XXV Settembre, 10. Il Consorzio Industriale Manufatti è un ente di diritto pubblico, con personalità giuridica propria, e ha sede in Roma, presso l'Ufficio di Via XXV Settembre, 10.

HA SPACCI PER LE VENDITE DIRETTE IN:

ROMA - Via IV Novembre, 10
FIRENZE - Via IV Novembre, 10
MILANO - Via IV Novembre, 10
NAPOLI - Via IV Novembre, 10
PALERMO - Via IV Novembre, 10
PORTO FERRAIO - Via IV Novembre, 10
RAVENNA - Via IV Novembre, 10
ROMA - Via IV Novembre, 10
TORINO - Via IV Novembre, 10
VENEZIA - Via IV Novembre, 10

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE:
LIRE 1.578.000.000
QUATTRO SECOLI
DI VITA
400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI
IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA,
NELLA REPUBBLICA ARGENTINA
E NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

MARZOTTO

LANIFICIO V. E. MARZOTTO
MANIFATTURA LANE G. MARZOTTO & FIGLI

TUTTE LE LAVORAZIONI IN LANA PURA
ED IN LANA MISTA CON FIBRE VARIE

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

PETTINATURE: VALDAGNO - MORTARA
FILAT. PETTINATO: VALDAGNO - MAGLIO DI SOPRA
FILAT. CARDATO: VALDAGNO - MAGLIO DI SOPRA
TESSITURE: VALDAGNO - BRESCIA - BRUGHERIO
MANTOVA - PISA

LA NUOVA EMISSIONE DI BUONI DEL TESORO E LE SPECIALI POLIZZE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

E' stata appena annunciata la nuova emissione di Buoni del Tesoro Novennali 3 per cento a premi, con scadenza settembre 1950, e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, come in precedenti analoghe circostanze, è già in grado di offrire al pubblico

speciali polizze d'assicurazione

che consentono di partecipare alla patrimoniale sottovalutazione con pagamenti rateali del capitale e che in pari tempo costituiscono un perfetto atto di previdenza a garanzia dei genitori e della loro famiglia.

Le polizze suddette, abbinabili ai nuovi Buoni Novennali del Tesoro, sono emesse in tre tipi distinti due in forma ordinaria e ed una in forma popolare.

I possessori di tali polizze hanno diritto ai premi che verranno corrisposti dallo Stato sui buoni attribuiti alla polizza stessa.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.



Alida Valli

alla quale è stato assegnato il
PREMIO ANNUALE DI CINEMATOGRAFIA
per la miglior attrice, è la pro-
tagonista del film

ORE 9: LEZIONE DI CHIMICA

diretto da MARIO MATTOLI

È una fresca, giovanile vicenda ambientata in
un collegio femminile, una delicata storia dei
sogni, delle gioie e dei dolori dell'adolescenza.

INTERPRETI PRINCIPALI:

Alida Valli Giuditta Rissone
Andrea Checchi Sandro Ruffini
Irasema Dillian Ada Dondini
Carlo Campanini Bianca Della Corte

PRODUZIONE MANENTI FILM - ESCLUSIVITÀ I. C. I.